



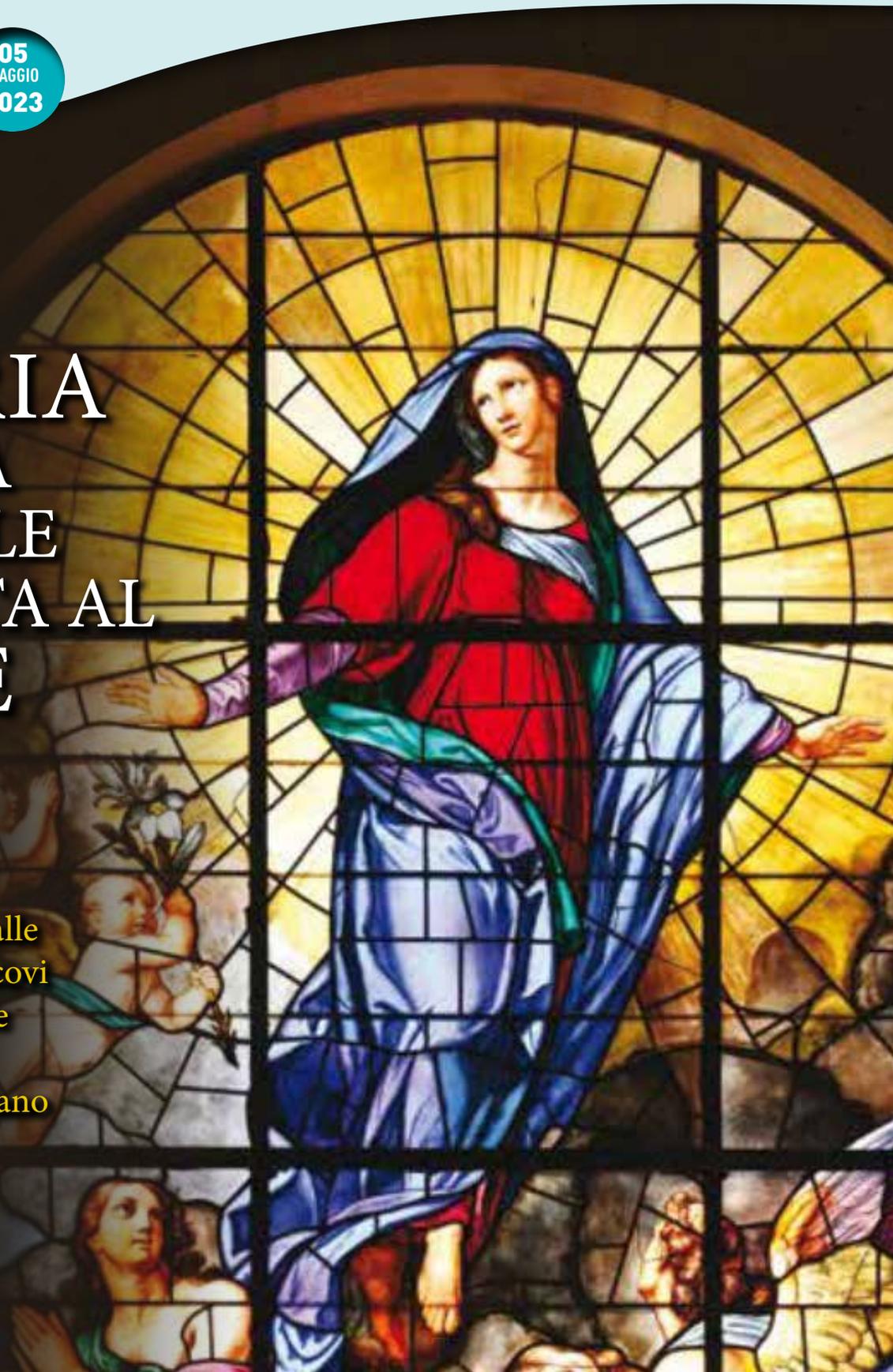
La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

05
MAGGIO
2023

MARIA TERRA FERTILE APERTA AL SOLE

I Misteri della
fede cristiana
commentati dalle
parole dei Vescovi
e illustrati dalle
vetrate del
Duomo di Milano



sommario

- 3 **Editoriale**
Maria terra fertile aperta al sole
don Erminio
- 4 **Vita diocesana**
Messaggio ai Cresimandi
Mons. Mario Delpini
- 5 **Vita parrocchiale**
Consiglio Pastorale
M. Giovanna Ferloni
- 6 **Vita oratoriana**
Verso l'Oratorio estivo
don Matteo
- 7 Parma: missione e pellegrinaggio
I preado di I-II media
- 8 Preado di III media a Roma
don Matteo e ragazzi/e
- 10 **Vita ecclesiale**
L'8 per mille
Giorgio Ardore
- 11 **Inserto**
Mese di maggio
I Rosari nelle Parrocchie
Lecture spirituali delle vetrate del Duomo
- 12 **Vita sociale**
Verso le comunità energetiche
Fabio Gerosa
- 15 **Buone notizie**
La comunità comunica...
- 16 **Vita spirituale**
Cercare quello che ci unisce
don Remo
- 17 Vita del Beato don Mario Ciceri
don Nello
- 18 **Vita giovanile**
C'è fame d'amore
Sara e Alessio, Francesca e Mattia
- 20 **Vita civile**
Le associazioni
Manuela Pauri (Appiano)
Giorgio Fomiatti (Oltrona)
- 22 **Vita familiare**
Da El Salvador
Selma Calcagnile e Stella Goffi
- 24 **Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE	
ORARIO GIORNI FESTIVI	
APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30
ORARIO GIORNI FERALI	
Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI	
MARTEDÌ E VENERDÌ	
APPIANO	ore 8.00 - 9.00
VENERDÌ PENITENZIALE	
	ore 16.00 - 19.00
SABATO (da gennaio)	
APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 16.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI		
Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
031.930478	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		333.4986884
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail	appiano@chiesadimilano.it	
uffici parrocchiali	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovannidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

MESE DI MAGGIO

MARIA TERRA FERTILE APERTA AL SOLE

Nell'anno dedicato alla preghiera la rivisitazione dei misteri del Rosario, alla luce di alcune immagini dell'immenso patrimonio artistico della nostra cattedrale, unisce tutte le comunità parrocchiali alla 'Chiesa madre' e si fa voce orante insieme al Vescovo, che nella lettera pastorale ci suggeriva: **"La contemplazione dei misteri di Cristo con l'animo di Maria è la via più sapiente che il credente può praticare per comprendere i sentimenti di Cristo e condividerli"**. Abbiamo così modo di apprezzare un bene dall'alto valore culturale, oltre che religioso, vedendo da vicino in tutta la loro bellezza qualche vetrata del ciclo di 55 - a dir poco monumentali - realizzate in sei secoli di storia, tra la fine del Trecento e gli anni ottanta del Novecento.

Migliaia di metri quadrati di vetrate istoriate incastonate come preziosi ricami nel marmo di Candoglia. La luce che lasciano filtrare, producendo svariati giochi di colore, è simbolo di Dio e ne rappresenta la presenza nella Chiesa. Questo grandioso mosaico di vetri colorati (ogni vetrata è composta da tanti riquadri, detti 'antelli', con episodi della Bibbia o della vita dei santi) costituisce **'una Bibbia di luce scolpita nel vetro'**, che gli antichi chiamavano **'Biblia Pauperum'**, perché l'immagine prodotta su pareti o in vetrate era comprensibile a tutti, come un 'racconto a fumetti'. Così tessera dopo tessera l'umano ingegno nell'anelito del trascendente ha innalzato al cielo un capolavoro!

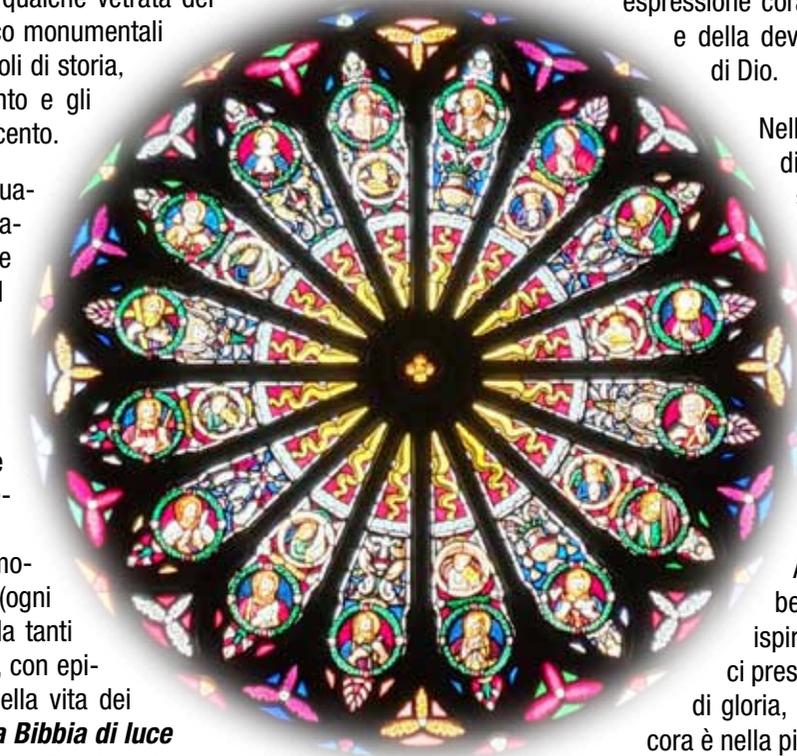
Il libretto che guiderà la nostra preghiera nelle sere di maggio, in cui ci raduneremo nelle chiese, negli oratori, nei cor-

tili e nelle piazze dei nostri paesi, ci proporrà tre contenuti:

* **una 'scena' relativa ai misteri** della gioia, della luce, del dolore e della gloria tratta da una vetrata del Duomo di Milano (per gentile concessione della Veneranda Fabbrica)

* **una lettura contemplativa** proposta da pastori di oggi in omelie pubbliche o desunta da scritti di santi vissuti in epoche diverse

* **una preghiera comunitaria** che diventa espressione corale ed attuale della fede e della devozione del santo popolo di Dio.



Nell'introduzione al sussidio l'arciprete del Duomo spiega: **"La preghiera è l'essere stesso dell'uomo che si pone in trasparenza alla luce di Dio, come ha fatto Maria, Vergine orante, vestita di sole, che risplende della gloria del suo Figlio Gesù"**.

Anche il versetto di un bel canto mariano che ha ispirato il titolo del volumetto ci presenta la Madonna rivestita di gloria, perché ha vissuto (e ancora è nella pienezza della luce) in intima unione con suo Figlio Gesù: **"terra fertile, aperta al sole, su te lo sguardo posa il tuo Signore"**.

Continua mons. Borgonovo: **"le vetrate rappresentano un vero cammino di luce, (perché) raccontano un cammino di fede che attraverso i secoli, pur nelle diverse realizzazioni, ha mantenuto il proprio compito catechetico e didascalico"**.

don Erminio

“NON ABBIATE PAURA, NON IMPIGRITEVI, NON RASSEGNA TEVI”



«A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; Ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». (Mc 4, 30-32)

«Questo piccolissimo seme può ammalarsi di tre malattie: la prima è la **paura**. Ma come si vince la paura? «Pregando Gesù, dicendo: “Signore, Figlio del Dio vivente abbi pietà di me”. Se noi ripetiamo tante volte questa preghiera, che si chiama la preghiera del cuore, vedremo che nel buio della paura si accende la luce che ci incoraggia».

La seconda malattia del piccolo seme è la **pigrizia** «del non avere voglia, del rimandare a domani, del non volersi impegnare». Anche qui la si supera con la preghiera del cuore. Così ci accorgiamo che gli altri ci chiamano e vinciamo la pigrizia.

La terza malattia del piccolo seme è lo **scoraggiamento**: “Ho provato e non ce l’ho fatta, mi sono impegnato, ho fatto un proposito e non l’ho mantenuto... sono un fallimento”. Questo scoraggiamento si può vincere con la preghiera del cuore.

Mons. Mario Delpini

Domenica 26 marzo i cresimandi della nostra Comunità hanno partecipato all’incontro con l’Arcivescovo Mario Delpini allo stadio Meazza di Milano e con altri cinquantamila ragazzi suddivisi nelle sette Zone pastorali, hanno animato il pomeriggio con musica, canti e balli e hanno pregato ripercorrendo le tappe del cammino dei 100 giorni che ha toccato un tema importante: “Come rendere più bella e abitabile la terra, mettendo a frutto le doti innate e particolari di ciascuno e amplificate dalla potenza dello Spirito”. Nell’Omelia l’Arcivescovo Mario ha invitato i ragazzi a dare slancio alla loro esistenza, rimboccandosi le maniche per il bene comune e cercando di vincere le tre malattie che possono attaccare ognuno di loro “Paura, pigrizia, scoraggiamento”, con la preghiera del cuore.



CONSIGLIO PASTORALE

1. Terzo tema proposto nella Lettera Pastorale: l’**AMEN come professione di fede in forma di obbedienza**.

Diverse le riflessioni per approfondire l’argomento.

a) **Quali siano gli Amen più difficili da dire?**

- quello **alla fine di una celebrazione**: implica il portare a chi incontri la benedizione ricevuta;
- quello **alla fine della preghiera eucaristica**: ti chiede di diventare testimone credibile e gioioso e di parlare della fede qualificando le relazioni;
- quello che si dice **mentre si riceve il Corpo di Cristo**: impegna tutti a lasciarsi trasformare per vivere in comunione con Dio e con gli altri anche dopo la messa.

b) Secondo le indicazioni diocesane abbiamo rivisto tre esperienze consigliate da mons. Delpini:

- **la parola proclamata** nell’assemblea liturgica chiama tutti a conformarsi alla vita di Gesù;
- **la parola meditata** nella *lectio divina*: è stato tempo di preghiera a partire dalla Parola: molto apprezzati lo stile del prof. Moscatelli e gli approfondimenti biblici; inoltre lo streaming ha permesso a qualche centinaio di persone di ascoltare (o riascoltare in tutto o in parte) le riflessioni proposte.
- **la parola condivisa** nei gruppi del *Vangelo*: al termine del secondo anno si registra una tenuta dei gruppi quanto ai partecipanti, ma è un po’ mancata la ‘tensione missionaria’, cioè il coinvolgimento di altre persone in una esperienza che ha fatto bene a chi ha vissuto in fraternità l’ascolto della Parola presso le case. Utile è stato il parlarne fra di noi con semplicità, raccontandoci ciò che lo Spirito suggeriva a ciascuno, aprendo

il nostro cuore in un clima di preghiera a più voci (è il vantaggio di essere al secondo ciclo di incontri). Gradita la partecipazione alternata nei gruppi da parte dei sacerdoti, del diacono e delle nuove suore!

c) Se l’Amen è la risposta dei discepoli di Gesù “in cui si esprime **lo stupore, la gratitudine, la fierezza, la trepidazione di essere figli/e di Dio**”, in noi quali sentimenti prevalgono?

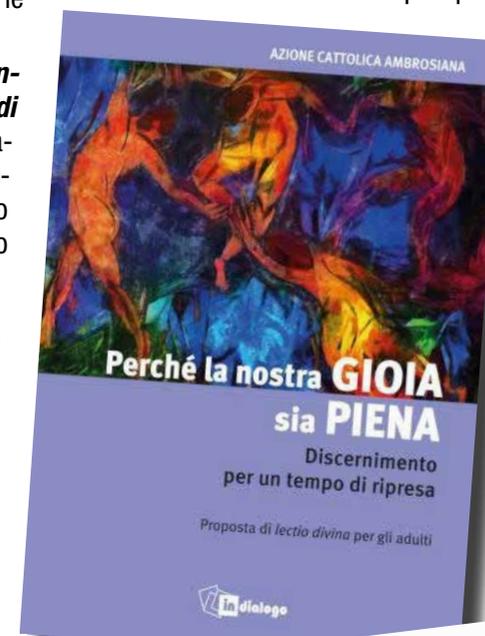
- per qualcuno è motivo di **stupore** continuo il pensiero di essere stato scelto dal Signore per dedicare la propria vita al servizio della sua Chiesa,
- per altri la **gratitudine** di avere un Dio al quale ci si può rivolgere come a un Padre misericordioso che ti ama infinitamente e ti avvolge con il suo abbraccio, ma anche che ti chiede la disponibilità a seguirlo con fedeltà,
- per altri ancora la **fierezza** di appartenere alla sua famiglia.

L’obiettivo finale è la verifica personale di quanto ciascuno ha saputo cogliere nelle occasioni offerte alla comunità (locale e decanale) degli stimoli per crescere insieme nella fede.

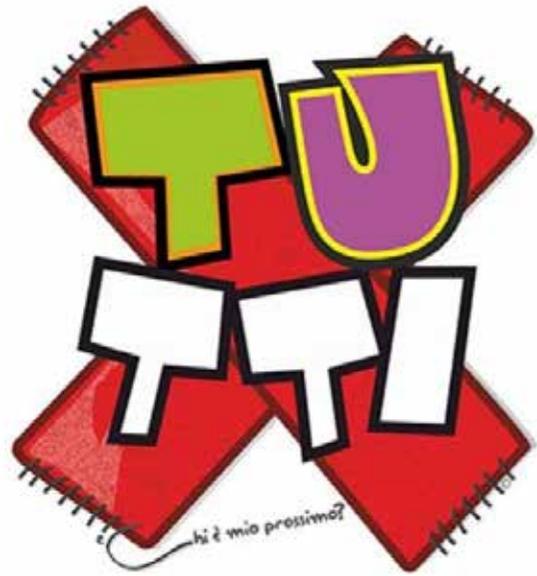
2. **Varie**

Viene data comunicazione sull’**oratorio estivo** e sul servizio di un educatore per la fascia degli adolescenti; si raccontano poi i passi fatti per costituire un **gruppo liturgico-musicale** espressione della Comunità Pastorale. Si è data una prima relazione dell’interesse del progetto relativo alle nuove **“comunità energetiche”**, cui potrebbero unirsi anche le nostre strutture parrocchiali.

Maria Giovanna Ferloni



TU X TUTTI! CHI È IL MIO PROSSIMO? VERSO L'ORATORIO ESTIVO 2023



Tu X Tutti! Uno slogan quello del prossimo oratorio estivo che sembra scontato... ma quanta attenzione al prossimo il nostro mondo sta insegnando? In un mondo segnato da guerre e divisioni anche nel nostro quotidiano, i nostri ragazzi saranno chiamati a rimettere al centro quella legge che Gesù ha consegnato ai suoi discepoli (e direi a tutta l'umanità): *ama il prossimo tuo come te stesso.* (Lc 10,27). *E chi è il mio prossimo?* domanda il dottore della legge. E da questa domanda Gesù ci dona la parabola del buon samaritano, dove il samaritano rappresenta ciascuno di noi, con la propria storia, chiamati ad agire con quella carità che Gesù ci dona nel mistero della sua Pasqua!

La domanda *Chi è il mio prossimo?* invita i nostri oratori a saper valorizzare alcuni aspetti.

Anzitutto **la storia di ciascuno.** Nelle nostre ferite molte volte rischiamo di rimanerci dentro, sia i grandi che i piccoli. Mi è capitato in queste settimane di parlare con qualche ragazzo dei campi dei nostri oratori e sentire dentro loro quante domande non valorizzate, quante ferite e in esse

sentire il desiderio di una partenza viva, che può cominciare solo con uno sguardo che incrocia i miei occhi. Questo sguardo è il tutti che forma la comunità, un tutti chiamato a giocare non solo con i soliti, ma nel valorizzare tutti i doni di ciascuno, chiamato a quella comunione dove le differenze sono un'unica sinfonia, un'armonia gioiosa, come quella che respiriamo quando vediamo la felicità dei nostri ragazzi. Per questa missione che la proposta diocesana ci dona i nostri oratori desiderano puntare su alcuni aspetti.

- **La valorizzazione delle diverse fasce di età** con una proposta adeguata, capace di ascoltare e aiutare a rileggere il vissuto. I nostri animatori verranno formati per vivere questo accompagnamento. Un'attenzione che vogliamo dare a loro non solo con i loro educatori e i seminaristi, ma affiancando a loro un giovane educatore professionale, che li aiuterà non solo nell'organizzazione delle giornate, ma in quella attenzione educativa del quotidiano necessaria in un'esperienza bella, ma carica di sfide umane. Accanto ai nostri adolescenti inoltre avremo anche i diversi volontari che ci aiuteranno tra laboratori, mensa, accoglienza, pre-oratorio.

- Il consiglio dei tre oratori ha proposto, in sinergia con la settimana dell'educazione di gennaio, di avviare per i ragazzi delle medie **un laboratorio sulle tecnologie** con lo scopo di aiutare i preadolescenti ad assumere una consapevolezza maggiore nell'uso delle tecnologie: la cura per il prossimo passa anche in questi spazi dell'umano.

- Con la pastorale giovanile decanale e diocesana, desideriamo donare ai ragazzi di tutto il decanato **una vera giornata sportiva**, un'immagine autentica di sport che troverà anche una conclusione che non si può ancora svelare.

Il progetto c'è, il desiderio di vivere una nuova estate pure, ... e quindi aspettiamo l'intera comunità per vivere un'esperienza non solo estiva, ma un nuovo modo di guardare il prossimo, di essere comunità!

don Matteo

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA E AVVIO ISCRIZIONI:

GIOVEDÌ 4 MAGGIO ALLE ORE 21.00

presso l'Oratorio di Appiano

IL TERMINE ULTIMO PER ISCRIVERSI

SARÀ SABATO 10 GIUGNO

Info e Modulo (scaricabile dal sito: www.cpbvcarmelo.it)

PARMA: MISSIONE E PELLEGRINAGGIO

I ragazzi di Prima e Seconda media vogliono raccontare una bella avventura vissuta, insieme agli altri ragazzi delle parrocchie del Decanato, in un soleggiato sabato di metà aprile, nella cittadina dell'Emilia Romagna: Parma town.

“Arrivati nell'allegria cittadina, i nostri educatori ci hanno affidato una missione e ci hanno chiesto di suddividerci in ridenti gruppetti per portare a termine un compito speciale. Camminando, camminando abbiamo raccolto informazioni sulla storia dei monumenti più significativi della città emiliana.

Svolta la nostra mission, siamo stati gentilmente ospitati presso il Seminario Vescovile cittadino dove ciascuno ha consumato il pranzo (dei buoni

paninazzi e non solo...!). Dopo averlo voracemente gustato, ecco che ci viene proposta una nuova gara: rispondere a delle curiose e bizzarre domande sulle nostre scoperte.

Terminato il gioco, i nostri bravissimi educatori ci hanno concesso del tempo per acquistare un buonissimo gelato e... un pallone per una nuova, ma non autorizzata, sfida: giocare a calcio nella Piazza del Duomo tra simpatici e divertiti turisti.

Abbiamo poi visitato con molto interesse gli splendidi Battistero e Duomo con una guida d'eccezione: il nostro don Matthew.

Nel Battistero ci hanno colpito la ricchezza dei dipinti sulla cupola e le sculture raffiguranti i mesi dell'anno

nei mestieri e nei segni zodiacali.

Nella cripta del Duomo abbiamo celebrato ed animato la Santa Messa. Ognuno ha contribuito alla celebrazione: don Matteo in primis ma anche un altro don Matteo, diacono di Lurate Caccivio prossimo a divenire prete (a giugno), che ci ha aiutati a capire le letture con la sua omelia, le chierichette ben preparate, i nostri educatori nelle letture e nei canti.

Finita la Messa, stanchi ma felici, siamo tornati dal nostro simpatico ed amabile conducente che ci ha scortati fino a Caccivio village.

Ringraziamo chi ha creduto in noi e chi ci ha sostenuto nella nostra mission.

I preado di 1^ e 2^ media



I PREADO DI III MEDIA A ROMA

Tre giorni, 72 ore (di cui solo 10 di sonno), 50 chilometri a piedi, una città da scoprire e un cammino da vivere insieme.



Lunedì 10 aprile.

Dopo il primo viaggio in treno, ancora un po' assonnati, Piazza San Pietro ci accoglie con un sole e un cielo limpidissimo: l'abbraccio del colonnato del Bernini ci lascia senza fiato. Allo scoccare del mezzogiorno, terminata la preghiera del Regina Coeli, Papa Francesco rivolge un saluto speciale proprio a noi, preadolescenti della Comunità! Che grande gioia sentirci chiamati da lui! E con che entusiasmo abbiamo sventolato la bandiera col logo dei nostri oratori. Già nel primo pomeriggio ci porta scopriamo numerose meraviglie di questa città.

Martedì 11 aprile.

Questa mattina ci aspetta un altro momento da vivere insieme: la Santa Messa con Mons. Delpini. Entrando nella Basilica di San Pietro, siamo colpiti dall'imponenza della navata centrale e dal grande baldacchino di Bernini, ma ancora di più siamo meravigliati nel vedere l'enorme chiesa piena di più di 5000 coetanei, provenienti da tutta la Diocesi di Milano: ragazzi e ragazze come noi, che condividono il nostro stesso cammino. Queste le parole raccolte dal nostro Arcivescovo:

- **Vangelo:** che diventa pane per sostenere il nostro cammino
- **Amicizia:** rapporto bello, libero e puro che ci aiuta a diventare migliori, perché nessuno cammina nella fede senza la Chiesa e senza gli amici
- **Servizio:** come ha fatto Gesù in mezzo ai suoi.

Alcuni di noi sono anche riusciti a ottenere un souvenir d'eccezione: un selfie con l'Arcivescovo Mario! La visita della città è continuata con una meta ben precisa... l'Isola Tiberina. Lì, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, in-

sieme ai nostri don e educatori, abbiamo rinnovato la nostra professione di fede, motivo del nostro pellegrinaggio.

Mercoledì 12 aprile.

Ci aspetta un ultimo appuntamento: l'udienza del Papa in San Pietro. Ora non siamo ancora pronti a lasciarci alle spalle quello che abbiamo vissuto: tanti luoghi e tanti momenti, ma soprattutto tante persone, nuove conoscenze e forti emozioni che hanno segnato questi tre giorni di pellegrinaggio. L'esperienza vissuta con gli oratori del Decanato e della Comunità Pastorale ci ha arricchito: alla partenza non ci conoscevamo molto bene, ma vivendo fianco a fianco abbiamo scoperto la bellezza di condividere e di stare insieme.

Nonostante la fatica di ogni pellegrinaggio, non abbiamo dubbi: è un'avventura che tutti dovrebbero sperimentare, almeno una volta nella vita!

(don Matteo, Michele, Maricla, Laura, Martina, Stefano, Matteo, Carola, Clara, Samuele, Pietro, Cecilia, Elisa, Gabriele, Luca, Pietro, Iris, Sofia, Maddalena, Nicolò, Marco, Luca, Filippo, Tommaso, Andrea, Matilda, Greta, Benedetta, Giulia, Gaia, Azzurra)



L'8 PER MILLE

Non è una tassa. Non costa niente, ma è un gesto che permette alla Chiesa di destinare una quota dell'IRPEF per scopi umanitari e sociali. Un piccolo gesto che può fare la differenza per molte, molte persone:



Case di accoglienza: chi è in emergenza abitativa trova alloggio e un rifugio sicuro per riprendere in mano la propria vita (es. Reggio Emilia, Foggia, Catanzaro, Treviso, Cerreto Sannita, Bologna, ecc.).



Aiuto ai poveri: centri di prima accoglienza, servizi mensa, docce, distribuzione di alimenti e vestiario a mamme sole con i loro bambini e famiglie in difficoltà economica (es. Palermo, Bergamo, Tivoli, Aversa, Lecce, Potenza, Pordenone, Latina, Ladispoli, ecc.).



Assistenza agli anziani: l'8 per mille alla Chiesa Cattolica arriva anche tra gli anziani più poveri e soli, che - al di là di un aiuto materiale - hanno bisogno di un sollievo dalla solitudine (es. Rimini, Betlemme, Roma, Pantelleria, ecc.).



Integrazione per disabili: con il sostegno di progetti di autonomia e integrazione sociale per le persone con disabilità, affinché il loro futuro non sia un'incognita che metta paura.

Ricordiamo poi i beni culturali, l'assistenza ai malati, la lotta all'usura. Annotiamo anche che ci sono 48 progetti in provincia di Como.



Ma io cosa devo fare?

- Se fai il 730 o lo fai fare da un CAF ricordati di consegnare il 730/1 con la firma per la Chiesa Cattolica.
- Se consegni a mezzo Internet all' Agenzia delle Entrate ricordati di compilare la scheda 730/1 con la tua scelta.
- Se non devi fare la denuncia dei redditi, all'interno del tuo CUD, pensione o reddito da lavoro, trovi la scheda 730/1. Fai la tua scelta e consegnala ad un CAF o invialo via Internet o presso qualsiasi Ufficio Postale dal 2 maggio al 30 giugno.

Grazie a questo gesto, fatto in tanti, riusciamo ad asciugare lacrime e restituire speranza a migliaia e migliaia di persone, in Italia e nei paesi più poveri del mondo.

Grazie a questo semplice gesto, che non toglie nulla dalle tasche di chi lo compie, possiamo prenderci cura delle nostre meravigliose chiese, assicurando loro la necessaria manutenzione, e dell'immenso patrimonio artistico e di fede che, come nani sulle spalle di giganti, abbiamo ricevuto dai nostri padri.

Giorgio Ardore

LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI COME SEGNO DELLA CHIESA LOCALE

Molti di voi avranno sentito parlare di “Comunità Energetiche Rinnovabili”. Ma cosa sono? E perché ci interessano da vicino?

Il tema dell'energia è diventato un argomento importantissimo nel nostro tempo per diversi motivi.

Il primo motivo è legato alla necessità di **ridurre l'inquinamento del nostro territorio** perché siamo arrivati a livelli di crisi ambientale elevatissima e preoccupante per il pianeta.

Il secondo motivo è legato all'**indipendenza energetica**: infatti, come ben sappiamo dagli episodi di guerra, dipendere da fonti energetiche prodotte in altri paesi, ci rende vulnerabili all'aumento dei costi mettendo in grave difficoltà il nostro sistema di vita.

Come Chiesa poi, dobbiamo sottolineare che queste crisi energetiche ricadono, in modo molto più incisivo, su chi fa più fatica, sui più fragili e questo non ci lascia indifferenti. L'enciclica di papa Francesco “Laudato Si” si esprime dentro questi temi come una linea guida, non solo del mondo cattolico, verso una **“conversione ecologica”** che riguarda i macro sistemi (per esempio il disinvestimento di finanza dalle fonti fossili) ma anche i micro sistemi, cioè le azioni locali, personali che si devono attivare per fare del bene alla Casa comune che è la nostra Madre Terra.

A livello politico, l'Europa, ci indica una strada con l'espressione **“New Green Deal”** che significa l'orientamento delle politiche comunitarie verso la **transizione energetica che sia “giusta ed equa”**, ovvero che non lasci indietro nessuno. Ecco che una delle azioni più interessanti che possiamo mettere in atto è quella di produrre energia pulita (solare, ma anche eolica, geotermica, dai rifiuti) localmente e per i nostri utilizzi primari (la casa, il negozio, la nostra attività produttiva, ...).



Questa produzione di energia pulita può anche essere fatta **“insieme”**: ecco il concetto di **“Comunità Energetica Rinnovabile” (CER)**. Si tratta di un sistema di produzione di energia pulita che si svolge in un contesto locale (tecnicamente dentro un perimetro chiamato “cabina primaria”) che coinvolge le famiglie, i negozi, le attività di produzione, le attività sociali, ... ed anche la Chiesa. La CER ha precise caratteristiche: ci permette di agire concretamente verso gli obiettivi dell'enciclica, ci permette di avere degli strumenti reali di aiuto sia per noi che per chi ha maggiori difficoltà, creando quel legame tra energia e inclusione sociale. Questo è il compito primario della nostra Chiesa locale, **raccogliere la sfida** per rendere più giusto il percorso verso la transizione ecologica.

Per chi volesse saperne di più, ecco un link utile:

<https://www.pubblicazioni.enea.it/component/jdownloads/?task=download.send&id=427&catid=3&m=0&Itemid=101>

Il gruppo Barnaba del decanato di Appiano Gentile sta affrontando questi argomenti per tutte le parrocchie interessate.

Fabio Gerosa
Presidente di Fratello Sole
Animatore della Laudato Si
Componente del gruppo Barnaba



COMUNITA' PASTORALE BEATA VERGINE DEL CARMELO

Mese Mariano

Contemplando le vetrate del Duomo di Milano

	MAGGIO	ORA	APPIANO GENTILE	OLTRONA S.M.	VENIANO
1	Lunedì	20.30	Apertura al santuario della B.V. del Carmelo - Rosario e S. Messa		
2	Martedì	20.30	Via Baradello, 6 - Alpini	Via Cavour, 9	Chiesa S. Lorenzo
3	Mercoledì	20.30	Via Marconi, 2	17.30 S. Mamette	Via del Nosino, 8
4	Giovedì	20.30	Chiesa della Fontana	Chiesa Parrocchiale	Via L. Girola, 7
5	Venerdì	20.30	Via Cherubino Ferrario, 17	Via Marconi, 12	Via Risorgimento, 16
6	Sabato	17.30	Chiesa Parrocchiale	17.00 Chiesa Parrocchiale	18.00 Chiesa Parrocchiale
7	Domenica	20.30	Santuario B.V. del Carmelo		
8	Lunedì	20.30	Via Lea Garofalo, 15	Padre Pio	Chiesa Parrocchiale
9	Martedì	20.30	Via Como, 9	Via Tavorella- maneggio	Chiesa S. Maria
10	Mercoledì	20.30	Via V. Veneto, 6 - SOS	17.30 S. Mamette	Via Moncucco, 2
11	Giovedì	20.30	Chiesa Parrocchiale	Chiesa Parrocchiale	Via S. Maria, 7
12	Venerdì	20.30	Via Petrarca, 4	Via Roma, 12	Via De Gasperi, 11
13	Sabato	17.30	Chiesa Parrocchiale	17.00 Chiesa Parrocchiale	18.00 Chiesa Parrocchiale
14	Domenica	20.30	Santuario B.V. del Carmelo		
15	Lunedì	20.30	Via Garibaldi, 3	Padre Pio	Chiesa Parrocchiale
16	Martedì	20.30	Via Castelnuovo, 7	Via I° maggio, 5	Chiesa S. Lorenzo
17	Mercoledì	20.30	Via Valle, 1	17.30 S. Mamette	Via Monterubiano, 74
18	Giovedì	20.30	Chiesa del Lazzaretto	Chiesa Parrocchiale	Via per Fenegrò, 15
19	Venerdì	20.30	Via Colombo, 9a	Via Galilei, 1/3	Via del Nosino, 33
20	Sabato	17.30	Chiesa Parrocchiale	17.00 Chiesa Parrocchiale	18.00 Chiesa Parrocchiale
21	Domenica	20.30	Santuario B. V. del Carmelo		
22	Lunedì	20.30	Via Cassina, 5	Padre Pio	Chiesa Parrocchiale
23	Martedì	20.30	Via Leopardi, 11	Via Caduti Oltronesi, 33	Chiesolo
24	Mercoledì	20.30	Via M. Carmelo - Bellaria	17.30 S. Mamette	Via Quinterio, 12
25	Giovedì	20.30	Chiesa del M. Carmelo	Chiesa Parrocchiale	Via S. Lorenzo, 41
26	Venerdì	20.30	Via dei Mille, 14	Oratorio	Piazza S. Lorenzo, 15
27	Sabato	17.30	Chiesa Parrocchiale	17.00 Chiesa Parrocchiale	18.00 Chiesa Parrocchiale
28	Domenica	20.30	Santuario B.V. del Carmelo		
29	Lunedì	20.30	Oratorio	Padre Pio	Chiesa Parrocchiale
30	Martedì	20.30	Cappella S. Giuseppe (c.na Fasola)	Via Dante, 8	Oratorio
31	Mercoledì	20.30	Chiusura del mese - Piccole Apostole di Gesù		

La Chiesa del M. Carmelo rimarrà aperta tutto il mese di maggio.
Tutto l'anno, ogni sabato mattina ore 6.30: cammino di preghiera.

La Chiesa si rivolge a Maria: la donna del sì, la tutta Santa, colei che “con fede ha creduto”. Anche noi, in questo particolare momento della nostra vita, ci rivolgiamo a Lei per chiedere il dono delle vocazioni alla vita consacrata, cioè di sorelle e fratelli che decidano di donare la vita per amore! In questo canto c'è tutta la spiritualità delle monache di Vitorchiano.



- 1 Acqua di fonte cristallina e pura, sei l'innocenza ed il candore, o Madre; o terra fertile, aperta al sole, su te lo sguardo posa il tuo Signore.
- 2 Al messaggero del divino annuncio con umiltà e fede hai creduto; è ormai compiuto il tempo dell'attesa: accogli nel tuo grembo la Parola.
- 3 Tu sei, Maria, fonte di speranza: verso di te la Chiesa si rivolge; e nel tuo amore, nella tua obbedienza, cammina per le strade del Signore.
- 4 In te dimora, chiuso nel tuo grembo, il Verbo immenso che distende i cieli a cui le stelle rispondon per nome, e regge nella mano l'universo.
- 5 Presente in mezzo a noi il Figlio tuo, al Regno guida tutti i suoi fratelli; per lui sia gloria al Padre che è nei cieli, nel santo Spirito, eterna vita! Amen.

Le TRAPPISTE di Vitorchiano sono poco più di settanta donne, di tutte le età, provenienti dalle più diverse esperienze, entrate in Monastero mosse dal desiderio che vivifica il cuore di ogni uomo: conoscere il Mistero di Dio e fare esperienza del Suo Amore. In una vita plasmata dalla fede, dalla liturgia, dal lavoro manuale, tendono insieme a lasciarsi trasformare dall'Amore, dalla Persona di Cristo, poiché la loro vita non si fonda su un'idea, ma sgorga dall'incontro con Lui che si rinnova ogni giorno nella Chiesa. (cfr. *Deus Caritas est, n.1*)

Seguire Cristo significa dare tutto per Lui, ricevendo già ora il centuplo:

- dalla certezza d'essere amati come figli nel Figlio sgorga **l'obbedienza**;
- dalla certezza che Lui è il sommo bene sgorga il bisogno di vivere in **povertà**;
- dall'esperienza del suo grande amore, sgorga il desiderio d'amare intensamente e totalmente ogni fratello: è la **castità o verginità**.

E tutto ciò si esprime nella vita cenobitica (vita comune), in quella reciproca ed ininterrotta carità di cui parla uno dei padri cistercensi, **Baldovino di Ford**:

*“Che significa **reciproca carità**, se non «ciò che è mio è anche tuo»? Questo è quanto dico se parlo dei miei beni con una persona che amo. E oltre a essere reciproca deve anche essere **ininterrotta**. È ininterrotta quella carità che è fondata sulla verità, che non viene spezzata da rancori o da sospetti, che anzi viene costantemente coltivata e nutrita da una reciproca accettazione e una reciproca sottomissione; che viene custodita con delicatezza e prudenza perché non venga meno; che non è adombrata da alcuna finzione. Nessuno perciò lusinghi se stesso sull'amore di Dio, nessuno si inganni pensando di amarlo: se non ama il prossimo non ama Dio”.*



- 1 Ciascun giorno a te, Maria le mie lodi innalzerò; le tue feste, le tue glorie con fervore canterò. La sublime tua grandezza contemplando esalterò: “O di Dio felice Madre, o beata Vergine”.
- 2 “Tutta bella” sei, Maria, nella tua santità: dono puro della Grazia alla nostra povertà. Porti al mondo il Salvatore, che umilmente s'incarnò. O di Dio felice Madre, o beata Vergine.
- 3 Come aurora del mattino, sei l'annuncio di Gesù! Tu col Sole che dà vita splendi nell'eternità. Accompagna i figli amati verso il giorno che verrà. O di Dio felice Madre, o beata Vergine.
- 4 Dal tuo seno benedetto Fiore candido sboccò; questa terra desolata la tua vita profumò. Creatura tutta santa, rifulge il cielo in te. O di Dio felice Madre, o beata Vergine.
- 5 Ogni giorno a Te, Maria, le mie lodi innalzerò. La tua grazia, la tua vita, con fervore canterò. Sei dimora pura e santa, tempio dello Spirito. Della Chiesa sei la madre, o Beata Vergine.

Ogni giorno, nella nostra vita, abita il desiderio di cantare le lodi di Maria. Di cantare la sua umiltà! Cantiamo il dono che l'ha scelta!

A te, Maria, fonte della vita, si accosta la mia anima assetata.
A te, tesoro di misericordia, ricorre con fiducia la mia miseria.
Come sei vicina, anzi intima al Signore!
Egli abita in te e tu in lui.
Nella tua luce, posso contemplare la luce di Gesù, sole di giustizia.
Santa Madre di Dio, io confido nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.
Sii per me mediatrice di grazia presso Gesù, nostro Salvatore.
Egli ti ha amata sopra tutte le creature, e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.
Vieni in aiuto a me che sono povero e fammi attingere alla tua anfora traboccante di grazia.
(San Bernardo di Chiaravalle)

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.
Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo i momenti di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.
(Papa Francesco)

Contempliamo Maria, “creatura di luce”

S. Giovanni Paolo II ha inserito nel rosario i “misteri della luce”, perché di luce ha bisogno l’uomo di oggi e di sempre. Camminare nella storia senza lo splendore della verità è come camminare nelle tenebre.

Gesù, annunciando con parole e segni il Regno di Dio, si è presentato come “luce del mondo” ed ha chiesto (ai suoi e a noi) di essere “fiamma sul lucerniere”. Davvero il Vangelo pronunciato da Gesù, a iniziare dalle “Beatitudini”, resta un fascio di luce gettato sui sentieri della storia.

E **Maria è figlia della luce**, salutata da secoli come la “stella del mattino”. Ripensando alle Epifanie di Cristo noi rievochiamo la stella guida dei Magi. Nella sua luce camminano le genti, ancora oggi.

Questo tema della luce è pure mariano. Perfino nelle grandi apparizioni della storia cristiana, Maria si presenta come una **“creatura di luce”**: a Fatima il grande segno apocalittico del sole ha rivelato al “secolo breve”, in anticipo, i suoi drammi e i suoi esiti.

Maria “terra fertile aperta al sole” ci guidi, come la stella dei Magi, alla ricerca della verità della cui luce abbiamo bisogno più che del sole. E proprio perché siamo in un tempo di crisi quanto allo “splendore della verità”, siamo ancora tormentati dallo scettico interrogativo di Pilato: “Che cos’è la verità?”. Ma in questo clima scettico, rimane come stella polare: lei, **“stella della nuova evangelizzazione”**.

Di fatto, senza verità, come senza luce, non si vive né si cammina.

E Cristo, luce del mondo, è ancora offerto a noi, come allora ai Magi cercatori di verità, da Maria. (Mons. Germano Zaccheo)

Maria vicina a noi

Come il Concilio di Efeso aveva fatta salire in alto Maria col titolo di **“Madre di Dio”**, così Papa Montini l’ha fatta scendere sul cammino della Chiesa pellegrinante sulla terra, col titolo di **“Madre della Chiesa”**.

Nel suo discorso conclusivo (21 novembre 1964) diceva: **“A gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione, dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori che la chiamano Madre amatissima”**.

Tale titolo è stato poi inserito nelle litanie.

Ecco una **“Santità a disposizione”**, come tutti i valori di una Madre sono a disposizione dei figli.

Maria ha insegnato a Gesù umanamente a camminare, parlare, pregare, obbedire.

A dodici anni nel tempio di Gerusalemme lo ha provocato a dichiarare la sua missione.

Fino a trent’anni nella stessa casa gli ha dato dolci consigli materni: già lì era **“Madre della Chiesa”**.

Lo è stata alle nozze di Cana comandandolo per l’ultima volta a vantaggio di una giovane famiglia.

D’ora innanzi comanda a noi di obbedire a Lui: **“Qualunque cosa Egli vi chieda, fatela”** (Gv 2, 4).

Questa è la santità: fare quello che Gesù dice. Maria è maestra di Santità. (San Paolo VI)



In cammino verso la Pasqua... con lo sguardo su Gesù!

“Fratelli, nella corsa che ci sta davanti, teniamo fisso lo sguardo su Gesù, che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb, 12, 1b-2). Nel pomeriggio della Domenica delle Palme, i preadolescenti della nostra Comunità pastorale, secondo l’esortazione di S. Paolo, hanno fatto un cammino penitenziale dall’oratorio di Oltrona al santuario di San Mamette. In cinque tappe i ragazzi hanno fissato il Crocifisso per prepararsi alla confessione. **Le mani, i piedi, la bocca, gli occhi, il cuore di Gesù sono stati punti di riferimento per riflettere sul rapporto con gli altri e con la vita di fede.** Presso il santuario abbiamo vissuto il sacramento della riconciliazione, ciascuno consapevole che **“se la Tua forza sarà con me, se mi aiuterà, riuscirò a far crescere le mie qualità, superando i miei vizi e i miei difetti”**, queste le parole della preghiera conclusiva. Per i Preado questa è stata un’occasione preziosa per avvicinarsi al grande mistero della Settimana Autentica.

Martina Tettamanzi



Diamo vita all’oratorio

L’Oratorio di Veniano vive vari “momenti di gloria”: prima la festa della famiglia, poi il carnevale, con cena e balli in maschera. Con uno speciale torneo di burraco si sono raccolti fondi per la nuova area esterna dell’oratorio. Invece domenica 16 aprile i ragazzi dell’ACR con alcune mamme hanno preparato una colazione col campione: Gesù. Ma anche loro, da campioni, si sono alzati presto **“per fare festa con Gesù e i miei amici”**. Il coro delle mamme “Canterine” ha animato la messa con chitarra e canti nuovi. Poi un allegro gruppo di bambini e chierichetti, mano nella mano con don Matteo, ci ha portati in oratorio per il taglio del nastro e **l’inaugurazione della nuova area del giardino**. Dopo pranzo, in un torneo di ping pong ragazzi e genitori si sono simpaticamente sfidati. **Così in oratorio si impara a essere famiglia in uno stretto contatto tra generazioni, che fa crescere grandi e piccoli sull’esempio di Gesù.** Accogliamo i Suoi inviti! Come le mamme e i papà, ottimi animatori del nostro oratorio!

Marina Perego



L’Oratorio: una seconda casa

Durante le festività e nei giorni di elezioni, con le aule scolastiche chiuse, i genitori si sono trovati ad affrontare la difficoltà a chi affidare i bambini durante il lavoro. Per questo l’oratorio, anche in questa occasione, ha scelto di andare incontro ai genitori della Comunità proponendo giornate a tempo pieno in cui ha accolto i bambini con gioia, per aiutarli nei compiti, farli divertire con laboratori e giochi di gruppo, offrire anche il pranzo. **Il nostro impegno di ogni giorno è di mantenere vivi e accoglienti i nostri oratori, perché in questa “seconda casa” possono fare amicizia con Gesù** e attraverso la testimonianza delle figure educative che incontrano, imparano ad avere cura e attenzione gli uni per gli altri. Questi “straordinari” sono possibili per la volontà di servire le esigenze delle famiglie e valorizzare il contributo libero di persone della comunità che si mettono a servizio, secondo le proprie disponibilità (di tempo e di doti)!

Stella Goffi

Papa FRANCESCO: “Fratelli tutti...”

CERCARE QUELLO CHE CI UNISCE...

Nel suo documento il Papa indica come vivere in linea col Vangelo quell'amore per il quale Gesù ha dato la vita: solo con un sentimento così potremmo rivoluzionare il mondo.

Al n. 230 ci dice come superare le differenze, spesso motivo di lacerazioni e conflitti: **L'impegno per superare ciò che ci divide senza perdere la nostra identità presuppone che in tutti resti vivo un senso di appartenenza. Infatti la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa. In una famiglia, genitori, nonni e bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno è in difficoltà, anche grave, anche quando se l'è cercata, gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti.**

C'è bisogno di un rinnovato incontro coi settori più impoveriti e vulnerabili, prendere a cuore gli scarti della

società e farsene una ragione di vita. Ognuno si interroghi, si levi dal divano di casa, cerchi il contributo che può dare e lo faccia con entusiasmo, senza doppi scopi.

La pace non è solo assenza di guerra, ma l'impegno di riconoscere, garantire e ricostruire in concreto la dignità - spesso dimenticata o ignorata - dei nostri fratelli, per responsabilità nostra...

Senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra saranno terreno fertile per qualche esplosione. Quando poi si scatenano i conflitti tra le classi sociali per trascuratezza verso i più deboli, sorge il problema della pace da trovare e costruire con pazienza oltre ogni difficoltà.

I cristiani dimostrano la propria credibilità nel non cedere alla logica della violenza: tema delicato e impegnati-

vo, non sempre capito, a volte anche osteggiato.

Al n. 241 si legge:

Non si tratta di proporre un perdono rinunciando ai propri diritti davanti a un potente corrotto o a un criminale. Siamo chiamati ad amare tutti, senza eccezioni, però amare un oppressore non significa consentire che continui ad essere tale; e neppure fargli pensare che ciò che fa è accettabile. Invece il modo buono di amarlo è cercare di farlo smettere di opprimere, è togliergli quel potere che non sa usare. ... Chi patisce ingiustizia deve difendere con forza i diritti suoi e della sua famiglia, perché deve custodire la dignità che gli è stata data. Se un delinquente ha fatto del male a me o a uno dei miei cari, nulla mi vieta di esigere giustizia e di adoperarmi affinché costui non mi danneggi di nuovo né faccia lo stesso contro altri. Mi spetta farlo, e il perdono non solo non annulla questa necessità, bensì la richiede.

Va cercata la giustizia e la pace senza cadere negli stessi errori che combattiamo, superando la convinzione di risolvere il problema violento che crea ingiustizia con altra violenza: sarebbe un avvilitamento contorto che non risolve nulla. **“Non possiamo metterci d'accordo e unirci per vendicarci, per fare a chi è stato violento la stessa cosa che lui ha fatto a noi”**, ma dobbiamo cercare di vivere come Gesù che ci ammonisce: **“tra voi non sia così come fanno i pagani”**; il più grande e più giusto sia chi è campione nell'amare e nel cercare solo quello che unisce e non quello che divide!

don Remo
(8 - continua)

VITA DEL BEATO DON MARIO CICERI

Come per la beata Armida Barelli, ho attinto le notizie dallo storico don Ennio Apeciti, anche per il beato Mario Ciceri. Pare che si possa riassumere la sua figura in una frase: “Anche questo si può fare” proprio perché egli non si sottrasse al suo dovere in ogni momento della sua vita.

Non si scoraggiò nel suo cammino vocazionale per la sua povertà, non si rassegnò quando alcune osservazioni lo potevano scoraggiare percependo la scarsa stima che provavano per lui. *“Anche questo si può fare”*, rispondeva al rettore Mons. De Giorgi o al suo parroco don Pietro Mandelli.

Don Mario credeva nella verità e nella carità; dall'apostolo Paolo, modello di ogni presbitero e di ogni cristiano, aveva imparato ad agire *“secondo verità nella carità”* (Ef. 4,15).

Don Mario credeva a queste parole e ad esse si ispirava. Così era il suo volto e il suo stile.

Per lui **c'era sempre tempo per fare e fare il bene**, anche se doveva mangiare in piedi tra i ragazzi dell'oratorio di Brentana. Trovava sempre il tempo per andare dai malati soprattutto chi era prossimo al trapasso.

Aveva sempre tempo per incoraggiare i ragazzi a **fare il chierichetto**, spiegando la bellezza di servire il Signore.

Dava tempo a quei ragazzi (detti **“Luigini”**) che rendevano belle le processioni con la benedizione lungo le strade di Brentana dei malati, degli anziani e dei bimbi piccoli portati in braccio.

Trovava tempo anche per **entusiasmare giovani e adulti** per la banda musicale e organizzare spettacoli teatrali: tutte occasioni per socializzare.

Ha trovato il tempo per fondare e sostenere **l'Azione Cattolica** che ancora mancava quando don Mario era arrivato in paese.

C'era tempo anche per fare **corse in bicicletta nei boschi** intorno alla parrocchia dove erano nascosti i giovani braccati: la follia della guerra genera sempre odio e colpisce sempre gli innocenti.

C'era tempo anche per tenere **i contatti con tutti i suoi giovani** chiamati al fronte per la pazzia della Seconda Guerra Mondiale, figlia dell'ottusità e crudeltà dei potenti che non avevano imparato nulla dalla *“inutile strage”* della Prima Guerra mondiale, come la definì Benedetto XV. Bisognava non abbandonarli agli orrori della guerra, alla violenza cieca, alla paura stessa della morte. A costoro mandava un ciclostilato intitolato *“Voce amica”*: una voce d'amico in mezzo a tanti solitari dolori.

C'era tempo anche per **andare nei paesi vicini** per dare un aiuto nei momenti solenni delle parrocchie per le confessioni, le quarantore o il Corpus Domini.

C'era tempo anche per andare a Verderio Inferiore (mio paese nativo), **per le confessioni** quella sera del 9 febbraio 1945, allorché mentre tornava veloce a casa al buio, un carro forse illegale lo ferì mortalmente, lasciandolo a terra.

Ci fu ancora tempo nei suoi **due mesi di agonia** per offrire la sua vita insegnando dal suo letto di morte, che la morte non vince mai. Per questo abbiamo bisogno di don Mario, perché ogni santo, ogni beato è un nuovo mattone che costruisce la casa dall'umanità finalmente cristiana.

don Nello
(1 - Continua)



Per una Chiesa sinodale

10. PER LE STRADE... DELL'AMORE

Il tema degli affetti ha un posto centrale nel lavoro sinodale, come è giusto, se tante gioie e tanti drammi della vita di uomini e donne, famiglie e bambini, dipendono dalla buona o cattiva "gestione" dei propri sentimenti ed affetti.

"Come giovani per noi la questione fondamentale: cosa ci sto a fare qui?"

Non possiamo rimuovere la questione del senso perché o troppo giovani o troppo indaffarati.

La vita stessa ci chiede di continuare a lottare per perseguire i sogni e i desideri grandi che portiamo nel cuore".

Il discernimento dei pensieri e dei sentimenti è arte da apprendere con l'aiuto di adulti che abbiano imparato ad ascoltarsi in verità, e che non cedano a tentazioni paternalistiche.

Non basta sapere cosa è giusto o sbagliato, se non si scava nella ricerca delle vere motivazioni che ci animano.

Prendiamo atto di importanti metamorfosi della condizione umana, specie riguardo la corporeità, la differenza sessuale e il suo senso vocazionale.

E' tempo allora di annunciare e accompagnare alla scoperta del disegno di Dio.

"Oggi più che mai c'è fame d'amore": urge una educazione che stimi il desiderio e ne insegni la "ginnastica", per farlo crescere verso gli orizzonti del vero bene, della pienezza di felicità, della santità.

Una pedagogia della sete, della fame, che riconosca il mondo dei bisogni e l'apra a quello dei valori, troppo spesso contrapposti in modo astratto.

Una società consumistica, un lavoro precario, e lo spostarsi per studio o ricerca d'impiego determinano **un'affettività frammentata**, superficiale, impoverita.

"I giovani respirano un'aria provvisoria, dove c'è poco spazio per decisioni e impegni grandi, per una fedeltà intesa come progetto stabile di vita.

C'è fame d'amore, ma mancano l'allenamento al desiderio e la cura degli affetti.

Si prova paura davanti all'impegno di generare nuova vita e si è spinti a vivere di più alla giornata".

Ma sole diagnosi non bastano...

La Chiesa risponde con gesti concreti, ascolti attenti, dialoghi schietti, preghiera sulla Parola, di percorsi condivisi, di comunità accoglienti e familiari.

Un momento di maggior schiettezza nel confronto sinodale riguarda i troppi silenzi su questioni spinose:

su come "fanno l'amore" oggi i giovani, senza conoscere e apprezzare la visione cristiana della sessualità e della coppia,

su tante situazioni particolari, ancora inquietanti per la complessità che comportano, sui nodi della morale e dell'educazione.

"Chiediamo agli adulti di non 'evitare l'argomento' e di essere sinceri e coraggiosi anche sulle questioni della vita affettiva, scegliendo uno stile che ispiri fiducia e stima.

Desideriamo che chi ci precede nell'esperienza, non tema di impastarsi con la vita e le domande dei giovani".



L' AMORE: BALSAMO PER L'ANIMA

Crediamo che nella società moderna ci sia un grande spreco d'amore e, al tempo stesso, un continuo abuso della parola stessa "amore".

Amore che potrebbe essere donato all'altro, anche in modo tangibile - ad esempio attraverso il volontariato - ma che viene trattenuto tutto per sé e rivolto sempre verso di sé: infatti molti agiscono non mossi da bontà d'animo, ma solo per curare i propri interessi o apparire migliori agli occhi della gente che giudica.

Noi per primi dobbiamo impegnarci nella quotidianità per invertire la rotta.

Respirare a pieni polmoni ed espellere la cieca frenesia dell'era moderna che rischia di non farci tenere più a fuoco i principi cardine della cristianità.

Noi abbiamo la fortuna di essere cresciuti entrambi in due famiglie con salde radici cristiane, che sono state (e sono ancora) per noi di esempio; a loro guardiamo sempre con profonda ammirazione.

Come giovane coppia, prossima a celebrare il sacramento del matrimonio, ci auguriamo di piantare nel nostro percorso di vita e di fede il seme della verità, della comprensione e del perdono, nella speranza di vederli crescere rigogliosi, non limitati alla nostra vita di coppia, ma con piena concretezza nei rapporti quotidiani con le tante persone che incontriamo.

Ci auguriamo di poter continuare ad essere l'eccezione rispetto alla massa, di godere del beneficio di questo balsamo per le nostre anime e di saper trovare conforto l'uno nella fede dell'altra.

Sara e Alessio

Lettera all'Amore

Caro Amore,
grazie di esistere!

Da quando ti abbiamo conosciuto,
abbiamo subito capito

che fossi quello vero, autentico e puro.

Sei il nostro tutto..., dai vita a tutto ciò che tocchi...,

sei il motore che anima ogni nostra giornata...,
nulla avrebbe senso se non ci fossi!

Sei il nostro arcobaleno nelle giornate più grigie.

Grazie perché sei paziente, leale,
profondamente dolce e comprensivo.

Da te abbiamo imparato tanto
e continueremo a farlo.

Per te si fanno cose irrazionali,
ma il bello di te Amore, è anche questo!

Ci hai fatto cambiare città, stile di vita, abitudini...
solo per continuare a viverti a pieno.

Ti abbiamo accolto a cuore aperto
e coltivato giorno dopo giorno

e chiediamo a Dio l'aiuto di continuare a farlo
sempre con la stessa cura,

perché sei diventato indispensabile per noi.

Grazie.

Francesca e Mattia



APPIANO AGRICOLTURA AMBIENTE

Era il 2010: Appiano era un Comune con vocazione zootecnica e gli allevatori locali ospitavano nelle loro stalle animali di tutto rispetto, avendo nel frattempo migliorato i propri animali. Il lavoro agricolo era ed è sconosciuto ai più che ignorano quanto impegno, professionalità, dedizione e tempo richiede... Ma pur diminuendo negli anni l'attaccamento al territorio, è sempre stata viva la curiosità specialmente dei bambini. Era dunque giunto il momento di creare un collante tra le persone, l'ambiente e il territorio rappresentato dagli allevatori e dai contadini.

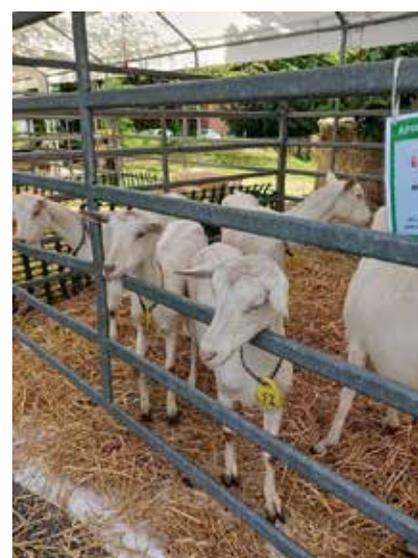
Con questi obiettivi, un gruppo di allevatori, coadiuvato dalla Pro Loco, sostenuti dal Comune e dal Parco Pineta, hanno dato vita alla prima **Fiera Zootecnica di Appiano Gentile**. Lo scopo

era didattico: non una gara tra allevatori, ma un'occasione per far conoscere gli animali e insegnare a rispettarli e valorizzare il lavoro con e grazie a loro: ecco perché si portano in fiera anche un solo rappresentante di specie e razze diverse (una bovina frisona italiana, una piemontese... pezzata rossa... bruno alpina..., pecore di razza brianzola o texel, capre di razza camosciata delle alpi o saanen, polli di razze anche ornamentali, conigli, un cavallo ed un pony, tutti provenienti dagli allevamenti di Appiano e dintorni.

Il Comune ha volentieri messo a disposizione il parco di Villa Rosnati, contesto ideale per le nostre esigenze; noi abbiamo chiesto agli allevatori di portare animali docili; quindi si sono organizzati i recinti per ospitarli in sicurezza, i

trasporti dalla stalla alla fiera, i laboratori per i bambini (del pane, del formaggio, del miele, della comunicazione col cavallo) nonché quelli creativi (di pittura, mungitura, semina,...) e infine le bancarelle, possibilmente del territorio, il cibo, lo spettacolo teatrale, la mostra fotografica, senza dimenticare i diplomi, le coppe, i riconoscimenti, la pubblicità... Un lavoro davvero corposo!

La scuola primaria di Appiano Gentile ha risposto con entusiasmo all'invito di proporre ai bambini dei disegni liberi



sulla fiera. Sono state consegnate decine di disegni coloratissimi, poi esposti e ammirati nel chiostro della Villa: una bella mostra di tanta creatività.

Il gruppo Autoscatto di Appiano, sin da quella prima edizione, ha curato mostre fotografiche a tema, sull'ambiente, l'agricoltura e gli animali, che hanno riscosso interesse ed ammirazione.

Il contenuto culturale del libretto della fiera, riguardante la storia e le tradizioni del territorio, è stato redatto dal Sindaco che ogni anno ha dedicato un argomento di approfondimento suscitando interesse e consapevolezza della storia locale. Le idee sono state tante, come le proposte andate a buon fine: i numeri dei partecipanti, fin dalla prima edizione, hanno dato ragione al fatto che l'obiettivo iniziale era giusto e l'evento era piaciuto a grandi e piccoli.

La fiera è giunta all'undicesima edizione (si è fermata qualche anno per i problemi dovuti al Covid) ed è diventato un evento fisso all'insegna dello spettacolo offerto dalla bellezza della natura e dagli animali.

Manuela Pauri

I TREMATERA DI OLTRONA



La nostra storia... un'idea nata oltre il confine...

Una domenica del mese di luglio del 2008, alcuni futuri membri della nostra associazione parteciparono ad un raduno di trattori d'epoca a Novazzano in Svizzera, un paio di chilometri oltre la frontiera di Bizzarone.

Al ritorno della manifestazione, le prime parole di un signore, che in seguito diventerà il nostro presidente, furono: *"fioo, tropp bell... la fem anca nun un'assuciazium di tratur vecc?"*.

Bisogna aspettare però l'anno seguente per vedere i trattori in terra italiana. Infatti il primo assaggio di manifestazione si svolse alla Festultrona di Oltrona S.M., ma ancora senza l'esistenza di un'associazione.

Finalmente nell'agosto nel 2009 i primi quattro soci si radunarono per le prime consultazioni e decisioni determinanti per la costruzione di un gruppo. Il risultato arrivò il 29 dicembre 2009 quando i quattro soci fondatori - Giorgio Fomiatti, Francesco Rusconi, Matteo Rusconi, Mirco Bossi - fondarono l'Associazione sportiva "I Trematera": **un'associazione senza scopo**

di lucro (il ricavato delle manifestazioni viene devoluto in beneficenza) e con l'intenzione di recuperare e far conoscere le tradizioni contadine.

Il cammino vero e proprio di questo gruppo ha inizio il 10 e 11 aprile alla 1ª fiera zootecnica di Appiano. Da qui fino ad oggi i Trematera hanno partecipato a raduni e sagre dei paesi adiacenti, attirando la curiosità dei più giovani e rievocando i ricordi di chi questa vita l'ha vissuta realmente.

Perché i Trematera?

L'ispirazione di questo nome deriva semplicemente dalla considerazione che abbiamo per i nostri trattori, **mezzi agricoli che all'epoca facevano tremare la terra delle nostre campagne**. Un nome che rievoca un po' la storia e dà la convinzione che si parli di macchine agricole destina-



te ad un'eterna vita, in poche parole macchine che non moriranno mai!

A dire il vero, l'ortografia corretta di questo nome, avendo preso spunto dal nostro dialetto, sarebbe *"i trematèra"*, ma a causa di un errore iniziale di stampa, purtroppo, l'accento sulla "E" non è mai comparso.

Potete trovare i nostri contatti sul sito www.itrematera.it

Giorgio Fomiatti



DA EL SALVADOR

“La terra dei Cedri”

El Salvador è un meraviglioso paese nel Centro America, ricco di bellezze naturali: laghi, vulcani, splendide spiagge... insomma, una meta ricca di sorprese.

Nonostante la sua incredibile bellezza però, è poco frequentato dai turisti, molto probabilmente, perché scoraggiati dalla difficile situazione sociale che sta attraversando. Infatti questo paese in fatto di sicurezza è messo ai primi posti tra quelli meno sicuri.

A farcelo conoscere ci pensa **Claudia** (38 anni), addetta ad una mensa e madre di **Emerson** (17 anni) e **Daniele** (13 anni) studenti e **Melany** (6 anni) che frequenta l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Claudia, quando siete arrivati in Italia?

Siamo arrivati in Italia 15 anni fa. Nel nostro paese è molto difficile trovare un lavoro, quindi per poter vivere e crescere i nostri figli abbiamo preso questa difficile decisione. Ci siamo trasferiti dapprima a Milano perché avevamo la sicurezza di un appoggio presso mia sorella, poi 6 anni fa ci siamo spostati a Veniano.



Come vi trovate?

Qui ci troviamo bene. Ho trovato un lavoro, questo ci permette qualche cosa in più rispetto a quando vivevamo nel nostro paese. Non sono riuscita ancora a farmi molti amici... ma mi trovo bene con una famiglia marocchina che ho conosciuto da poco.

I miei figli frequentano la scuola, per loro è diverso... si incontrano con gli amici e hanno la possibilità di conoscere più persone. Daniele frequenta anche l'oratorio e sono contenta che abbia avuto la possibilità di andare a Parma con il don e i suoi coetanei.

Raccontaci qualcosa del tuo paese...

Ride timidamente... Potrei parlarvi della cucina, il nostro paese è ricco di piatti tipici!

Inizio a dirvi che la nostra tradizione gastronomica è influenzata da quella spagnola. Solitamente i piatti che cuciniamo sono speziati e prevalentemente composti da carne di pollo o di maiale, da fagioli, cereali.

Il piatto tipico del nostro paese è la “pupusas”, cioè una tortilla di frumento farcita con una crema a base di fagioli o lardo di maiale fritto e formaggio. Durante la Settimana Santa invece, prepariamo “las Torrejas”: un dolce tipico fatto con pane, riso o frumento tostato e poi macinato.

Voi siete cristiani. Come celebrate la Settimana Santa e la Pasqua?

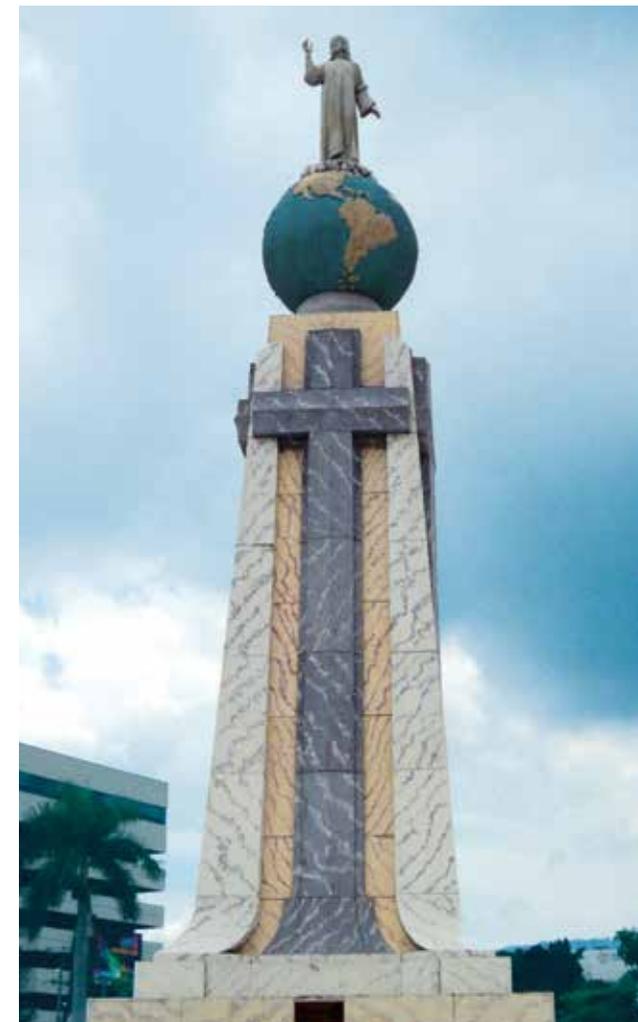
Celebriamo questa ricorrenza secondo tradizioni ereditate sia dal cristianesimo che dai riti indigeni. Forse non lo avete mai sentito, ma nel mio paese durante la Settimana Santa esiste una cerimonia molto particolare.

Ogni lunedì santo nella città di Texistepeque uomini vestiti da diavoli rossi chiamati “Talcigüines”, girano nelle strade e si frustano tra loro o frustano coloro che vogliono partecipare all'evento. Questo rito simboleggia la lotta del bene contro il male, di Gesù contro il diavolo... un modo per espiare i propri peccati.

Si ritiene che la sua origine risalga al periodo di dominazione spagnola. Inizialmente era un rito imposto alle popo-

lazioni indigene con l'obiettivo di evangelizzarli alla religione cattolica. Oggi, invece, assume tutto un altro significato e si riferisce alle tentazioni che Gesù ricevette nel deserto, al carattere del Diavolo e al dramma della passione.

Per celebrare la Pasqua invece realizziamo gli “alfombras”: dei bellissimi tappeti colorati, dipinti utilizzando segatura, fiori e altri oggetti. Questi tappeti sono un dono per Gesù.



Come si vive nel vostro paese?

Il nostro è un paese piccolo, povero e la gente è molto umile. Negli ultimi anni poi, sta vivendo una situazione difficile. Numerose baby gang composte da “marero”, ragazzi tra 14 e i 25 anni, con il corpo quasi completamente tatuato, capelli rasati, vestiti larghi, quasi sempre di basso livello di istruzione, stanno spadroneggiando soprattutto nelle zone degradate delle città dedicandosi allo spaccio, agli omicidi, ai furti e organizzando lotte tra le bande rivali, seminando così panico tra la gente.

Sono felice di vivere in Italia. Qui si vive bene, voi italiani siete molto accoglienti e siete sempre pronti ad aiutare chi è in difficoltà.

Spero che i miei figli crescano in un ambiente sereno e che imparino a far valere i loro diritti.

Ci saluta con quest'ultima frase, forse intimorita dalla situazione che stanno vivendo i giovani nel suo paese dove ogni giorno, alla maggior parte di essi, vengono negati i diritti fondamentali: l'educazione, la salute, il diritto a lavorare, a giocare, spesso anche ad avere una famiglia. Noi non giustificiamo il comportamento di questi ragazzi, ma all'origine, molto probabilmente, c'è questa situazione di disagio in cui vivono. Lo stato salvadoregno al posto di ascoltare le loro voci e cercare soluzioni, continua a negare loro i diritti e per combattere la loro reazione, risponde imponendo una durissima tolleranza zero.

Ma come sappiamo e soprattutto lo sa chi ha a che fare con i ragazzi ogni giorno, con la forza non si ottiene nulla e non si risolvono questi problemi nemmeno lasciando allo sbando questi giovani in mezzo alle tante difficoltà e chiamandoli a costruire da soli il loro futuro. Il dialogo tra le diverse generazioni, la collaborazione con le varie istituzioni, la corresponsabilità, l'amore donato, sono la forza vincente per la crescita di una società moderna più umana e civile.

A cura di Selma Calcagnile e Stella Goffi

Giudicate sempre il ragazzo per quello ch'egli è e non per quello ch'egli ha fatto... Non è un piccolo uomo, ma il piccolo di un uomo... In mezzo a noi adulti, è uguale – è stato detto – a uno straniero; uno straniero che viene perseguitato... È pieno di buona volontà, ma non di volontà. Allora, abbiate la pazienza di risolvere i casi uno per uno... Abbiate sempre l'aria di seguire il ragazzo: rispettate le sue opinioni! Ha talmente bisogno di diventar grande e non si diventa grandi senza spezzare dei rami intorno a sé... E nemmeno dite: “Questo qui, merita di salvarsi!”. Essi ne hanno tutti, il diritto; e voi avete il dovere di aiutare tutti a salvarsi, a uno a uno! Fanno il male, ma sognano il bene, siatene certi! E quando sarete stanchi della loro ingratitudine, della loro instabilità, quando sarete tentati d'esser duri, chiudete gli occhi un momento: pensate a voi stessi, a noi tutti! Ritrovate umilmente in voi il senso della fragilità delle persone”.

Gilbert Cesbron, Cani perduti senza collare

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

5 MAGGIO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

Preghiamo perché i movimenti e i gruppi ecclesiali riscoprano ogni giorno la loro missione evangelizzatrice, mettendo i propri carismi al servizio delle necessità del mondo.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

reghiamo per tutti quei ragazzi che sono vittime del bullismo e ogni giorno vivono nell'angoscia, nella paura e nell'insicurezza: perché trovino il coraggio di rompere il silenzio e possano confidare nell'aiuto di amici e maestri sinceri.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Riposano in Cristo

- 13. RICCARDO TAGLIABUE, anni 67
- 14. GIUSEPPE LURASCHI, anni 92
- 15. GIANFRANCA CONSOLANDI, anni 71

APPIANO - Rinati in Cristo

- 08. LORENZO VALENZISI
- 09. EMILY DI SANTO
- 10. ALICE PACELLA
- 11. LEONARDO PHILIPP
- 12. BARBERA GOTTARDELLO

VENIANO - Riposano in Cristo

- 07. GINA FAVARO, anni 92
- 08. GIANCARLO GIROLA, anni 67
- 09. SENTA BOSCH, anni 85
- 10. ANTONIO MANNO, 77

OLTRONA - Riposano in Cristo

- 04. SILVIA MAGNI, anni 94
- 05. ROSA MASCETTI, anni 88

OLTRONA - Rinati in Cristo

- 01. BIANCHI VIVIANA

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di aprile: €
Per Funerali e Battesimi nel mese di aprile: €

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di aprile: €
Per Funerali e Battesimi nel mese di aprile: €

OLTRONA

Con la busta mensile nel mese di aprile: €
Per Funerali e Battesimi nel mese di aprile: €

mancano dati

controllare se
sequenza numeri
è corretta

in attesa istruzioni
per riempimento
spazio bianco